

Nome scientifico	<i>Apodemus alpicola</i> Heinrich, 1952
Nome comune	Topo selvatico alpino
Ordine - Famiglia	Rodentia - Muridae
Status IUCN globale	Rischio minimo - LC
Status IUCN nazionale	Carente di Dati - DD
Tutela legale	Specie non protetta da nessuna legge

Tassonomia

Fino alla fine degli anni '80 l'*Apodemus alpicola* era considerato una sottospecie alpina dell'*A. flavicollis*. Solo nel 1989 è stato elevato allo status di specie sulla base delle caratteristiche morfologiche del cranio e dei denti. In seguito, è stato possibile confermare questo dato su base genetica e molecolare.

Misure e descrizione

Peso: 18-42 g

Lunghezza testa-corpo: 75-115 mm

Lunghezza coda: 100-135 mm

Lunghezza piede: 22-26 mm

Il topo selvatico alpino presenta una pelliccia di colore marrone nocciola sul dorso e grigio-bianco nella parte inferiore. La demarcazione del colore dal lato dorsale a quello ventrale non è netta come nel topo selvatico dal collo giallo. Segni particolari della specie sono la coda particolarmente lunga (dal 105 al 150% della lunghezza della testa-corpo) e il disegno della macchia golare dal colore giallo-brunastro, che spesso si presenta come una macchia che si allunga in una linea giallastra e sfumata lungo il ventre.



Esemplare di *Apodemus alpicola*. Foto di Maurizio Bedin.

Distribuzione generale

Il topo selvatico alpino è endemico delle Alpi e la sua distribuzione è limitata a Francia, Svizzera, Liechtenstein, Germania, Italia e Austria.

Distribuzione in Italia

In Italia sono scarse le informazioni sulla sua distribuzione. Al momento esistono solo prove attendibili della sua presenza provenienti dalle regioni Liguria, Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige.

Habitat ed Ecologia

A. alpicola predilige diversi habitat forestali, in primo luogo le foreste di abete rosso, in cui si muove regolarmente tra i rami degli alberi ed i cespugli. La specie si ritrova anche in ambienti aperti quali gli habitat subalpini caratterizzati da rocce e arbusti nani e lungo i corsi d'acqua. La sua distribuzione altitudinale varia dalle basse altitudini dei 550 m fino a oltre 2.400 m, prediligendo la fascia altitudinale montana. Le informazioni sull'ecologia del topo selvatico alpino sono scarse. La specie è notturna e attiva tutto l'anno, si riproduce soprattutto in primavera ed estate. Sembra preferire una dieta ricca di insetti durante la primavera, mentre i semi di dicotiledoni erbacee costituiscono la principale fonte di cibo durante il resto dell'anno. Si presume che i carnivori, i rapaci notturni e i serpenti siano i suoi principali predatori, come nel caso delle altre specie di topi selvatici.

Distinzione da specie simili

Il topo selvatico alpino è difficilmente distinguibile dalle sue due specie sorelle, parzialmente simpatriche e sintopiche, il topo selvatico dal collo giallo *A. flavicollis* e il topo selvatico *A. sylvaticus*. La sovrapposizione delle caratteristiche esterne come la lunghezza della coda, la lunghezza del piede posteriore o anche la forma della macchia golare può variare tra le tre specie, a seconda della regione. Una discriminazione affidabile è possibile soltanto sulla base delle caratteristiche craniometriche o molecolari.

Note e curiosità

Anche se *A. alpicola* - secondo le conoscenze attuali - è presente in modo puntiforme nella regione alpina è spesso la specie più frequente della comunità locale di piccoli mammiferi alle quote più elevate della sua area di distribuzione (fascia altitudinale 1300-1800 metri).

Bibliografia di riferimento

Debernardi, P., Patriarca, E., Reutter, B., 2003. Contribution to the knowledge of *Apodemus* genus in the Gran Paradiso National Park. *Hystrix* 14: 55-75.

Filippucci, M.G., 1992. Allozyme variation and divergence among European, Middle eastern and North African species of the genus *Apodemus* (Rodentia, Muridae). *Israel Journal of Zoology* 38: 193-2.

Ladurner, E., Müller, J.P., 2001. Die Kleinsäuger des Vinschgau: Artenvielfalt, Höhenverbreitung, Lebensgemeinschaften. *Gredleriana* 1: 249-273.

Storch, G., Lütt, O., 1989. Artstatus der Alpenwaldmaus, *Apodemus alpicola* Heinrich, 1852. *Z. Säugetierkunde* 54: 337-346.

Vogel, P., Maddalena, T., Mabile, A., Paquet, G., 1991. Confirmation biochimique du statut spécifique du mulot alpestre *Apodemus alpicola* Heinrich, 1952 (Mammalia, Rodentia). *Bulletin de Société Vaudoise des Sciences Naturelles* 80: 471-481.

Autore

Eva Ladurner